



Intervista a Prantil Angelina

Dal Giornalino volume 4, numero 2 del 21 marzo 1996

Intervista riguardante il mulino di Alfredo Prantil sulla riva destra della Pongaiola, un centinaio di metri a valle della stazione di pompaggio e della centralina elettrica comunale.

1) *Chi era il proprietario del mulino prima di Alfredo?*

Il mulino era del papà di Alfredo, Emanuele Prantil (detto Mani).

2) *Dopo la morte di Emanuele chi proseguì il lavoro?*

Dopo l'aveva preso in affitto il signor Giuseppe Prantil (detto Bepi Molinar).

3) *In che anno Alfredo cominciò a lavorare al mulino?*

Verso il 1930 Alfredo imparò dal signor Bepi a fare il mugnaio e in seguito si fece aiutare da suo fratello Annibale.

4) *Il grano che macinava era di sua proprietà o lavorava per altri?*

I contadini si rivolgevano ad Alfredo e a suo fratello per farsi macinare il grano che raccoglievano dai loro campi. Le famiglie più ricche pagavano con soldi, ma la maggioranza dei contadini, non avendo soldi, lasciava una parte della farina come paga.

5) *Come trasportava la merce giù al mulino?*

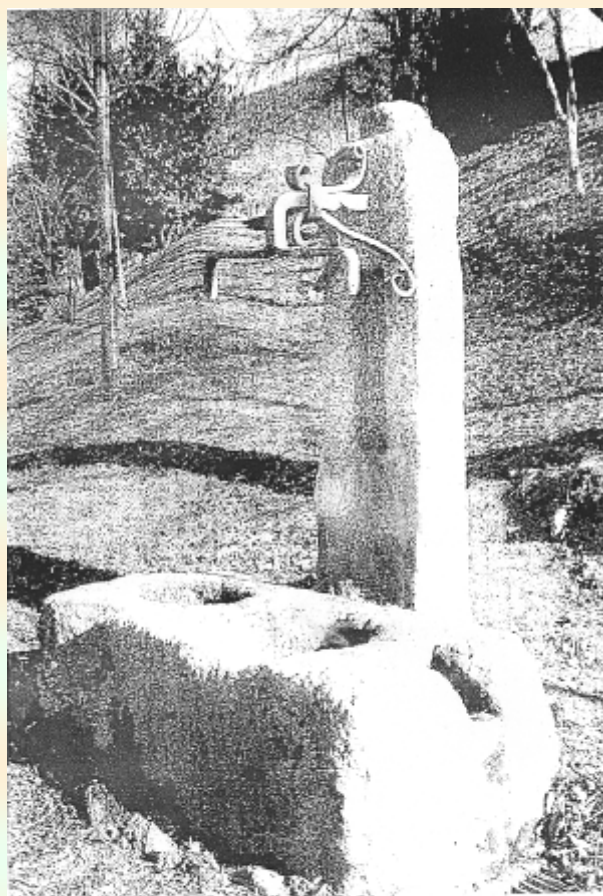
Si trasportava il grano dal paese al mulino con un asino e poi si riportava la farina ai proprietari salendo per la ripida strada di una volta.

6) *Viveva sempre nella valle oppure in paese?*

Lavorava di giorno e, la sera, ritornava a casa a dormire.

7) *In che anno cessò di funzionare il mulino?*

Alcuni anni dopo, nel 1936, nella parete rocciosa sopra il mulino si stavano eseguendo dei lavori di



LA FONTANA AL PARCO GIOCHI DI PRIO
La colonna e il vaso sono parti in pietra del "vecchio macinino nella Valle", un vecchio mulino

perforazione e scavo per preparare il canale che porta l'acqua per l'irrigazione alle campagne di Dardine, Segno ecc... , "el Léz de la parochia". Un giorno si staccò un grosso masso dalla parete di roccia sopra il mulino che, cadendo, schiacciò il mulino. Da allora è rimasto inoperoso.

di *Giordano Potì*



Dal Giornalino volume 4, numero 2 del 21 marzo 1996

Egidio lo zio di Daniele Conci, ha 70 anni e nella sua giovinezza aiutava il papà Battista al mulino.

Venerdì 16 febbraio il signor Egidio è venuto a scuola e noi gli abbiamo esposto le nostre domande.

Quando ha fatto il mugnaio?

Il vero mugnaio era il mio papà, io l'ho aiutato per sette o otto anni prima e durante la Seconda Guerra Mondiale (1940/1945).

Dove era posto il mulino? Era di sua proprietà?

L'edificio dove lavoravo io era al posto della casa polifunzionale (z' a la Siègia): all'esterno ci sono due macine del vecchio mulino. Il mulino era del comune che lo dava in affitto a chi offriva di più. Mio papà ha lavorato al mulino in proprio e come dipendente del Comune.

Come funzionava il mulino?

In un primo tempo, fino al 1922, veniva mosso dall'acqua che scendeva per un tubo dal serbatoio dei "Larseti", poi da un motore a corrente elettrica.

Quali grani venivano macinati?

Veniva macinato il frumento, il grano turco (mais - formentàz), orzo, segala ed anche grano saraceno (formenton).

Quanta farina si ottiene da 1 quintale di grano?

Si ottengono 70 kg di farina circa, con il 30 % di crusca e "setila". Anche dal grano turco si otteneva il 70 o il 75% di farina con uno scarto di crusca sottile, "setila".

Cosa si ottiene dall'orzo? L'orzo si poteva macinare come il frumento e la farina ottenuta serviva a fare la polenta mescolata alla farina di mais o di grano saraceno. L'orzo veniva anche sgusciato, come il riso, per fare la minestra d'orzo. (brillatura - "enpilonàr l'òrz col pestin").

Chi portava il grano da macinare?

Il grano veniva portato al mulino dai contadini di Vervò, anche di Priò e di Tres.

Quali sono le fasi della lavorazione?

Una pietra rotonda stava ferma ed un'altra veniva girata sopra, una manovella registrava la distanza tra le due macine. Il grano veniva messo nella tramoggia ad imbuto, passava per il buco della prima pietra, si allargava fra i due palmenti

(macine), veniva raccolto in una canaletta che lo portava nella burattina, un retino cilindrico lungo due metri col diametro di una sessantina di centimetri. Le parti frantumate più sottili scendevano nel cassone, le parti più grosse venivano raccolte in un contenitore e poi venivano ributtate nella tramoggia per 3 o 4 volte (*granzuèi*). La distanza fra le macine veniva regolata da una manovella. Le macine dell'ultimo mulino del Mayerhoffer erano piccole e poste verticalmente. Il granoturco passava per le macine due volte perché la sua farina ha granelli più grossi.

Cosa si otteneva dal granoturco?

Dal granoturco si otteneva farina per la polenta, oppure veniva spezzato grossolanamente come alimento per mucche e maiali (*sfranzàr*).

Quanto tempo occorreva per macinare un quintale di grano?

Servivano un'ora e mezza per una prima passata, la parte più grossa veniva ricaricata due o tre volte con pazienza.

Quanto tempo si lavorava al mulino?

Si lavorava per dieci dodici ore al giorno, soprattutto nel periodo invernale.

Il mulino veniva avviato quando erano stati consegnati 4 o 5 quintali di grano. La farina valeva lire 80 al kg.

Ma d'inverno l'acqua non è gelata?

Ultimamente il mulino funzionava a corrente elettrica, tuttavia anche d'inverno scorre l'acqua nei torrenti e nelle sorgenti, magari sotto una coltre di ghiaccio.

Quando era grosso il motore del mulino?

Il motore era di 25 cavalli, circa due motori delle nostre automobili. Il mulino poteva funzionare anche con una turbina alimentata dalla tubatura che scendeva dai "Larseti".

Quante persone lavoravano al mulino?

Lavorava una persona, mio papà, ed io aiutavo, ma non mi piaceva tanto.

Quali sono le parti principali del mulino?

Erano la tramoggia, le macine, la burattina (*il buratto*), il cassone per raccogliere la farina, bilancia di pesatura, vari contenitori in legno.

Quando è arrivata l'energia elettrica?

L'elettricità arrivò a Vervò nel 1922 circa.

Cosa bisogna fare al frumento prima di macinarlo?

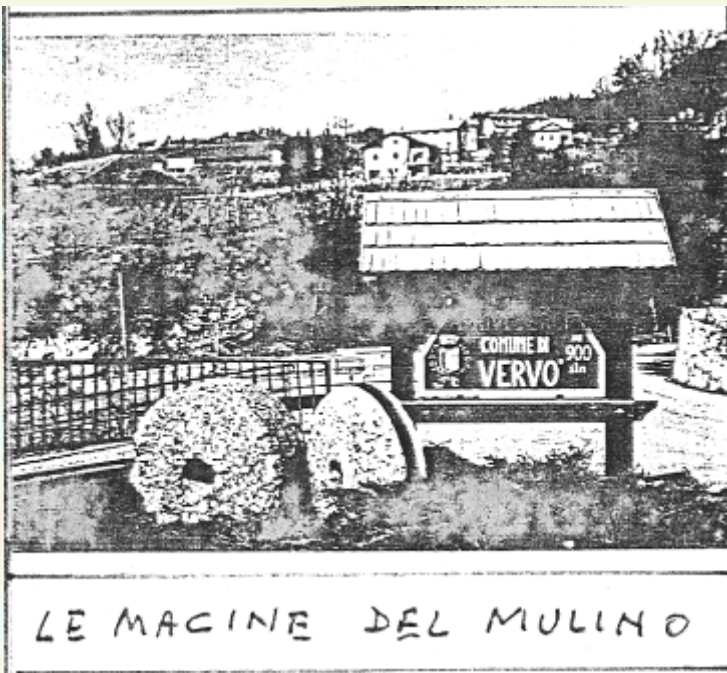
Il giorno prima veniva passato al crivello, era posto in una larga brenta in legno, veniva inumidito con l'acqua e lasciato riposare tutta la notte.

A chi vendeva la farina macinata?

Il mugnaio non vendeva la farina, ma si faceva ricompensare per il servizio con un tanto di soldi al quintale o con una parte della farina. Allora c'erano pochi soldi e bisognava arrangiarsi con i prodotti. Tuttavia talvolta il contadino vendeva il grano al mugnaio per avere qualche lira. Succedeva soprattutto per il grano saraceno.

Conosce qualche mulino nella Pongaiola come quello di Alfredo Prantil, il nonno di Alessandro?

Nel secolo scorso, mio nonno Giuseppe aveva il mulino nella valle dopo la confluenza della Val Scura, sotto Cogol. Lì lavorò anche mio padre. Si vedono ancora i muri perimetrali. Più a monte, sulla sinistra del rio Pongaiola, c'era il mulino



particolare della sua esperienza al mulino.

Purtroppo un bambino rimase impigliato nelle cinghie di trasmissione e morì, ma prima che io fossi al mulino.

Ricorda qualche altra persona di Vervò che ha lavorato al mulino?

Ricordo Giuseppe Nicoletti (Zopa), Lino e Alessandro Conci (Zescon), Marino Nicoletti (Stefenon). Candido Gottardi (Tompio), Nicoletti Mario (Ferla) e tanti altri. Grazie della sua presenza e delle cose interessanti che ci ha raccontato.

Gli alunni di terza.

Visita al “molìn” del signor Betta Dario.

Un giorno di dicembre gli scolari di quinta sono andati dal signor Betta Dario per osservare uno strano attrezzo del passato.

Entrati sul “somas”, nell’angolo in fondo a sinistra, stava uno strano scatolone con un cappello rovesciato in cima, delle maniglie sporgenti per portarlo a spasso, appoggiato con due slittini sul pavimento. Dario ci ha detto che si chiama “molìn”. Eravamo sorpresi e chiedemmo:

- *Ma come? Serve per macinare il grano?*

- No, ragazzi; serve a pulire, il grano dalla pula per mezzo della ventola a pale che vedete nella sua pancia. Il grano si butta nel capello rovescio, tramoggia, che vibra, esce su una fessura sul fondo e scivola per una larga asse inclinata fino nello stajo. Le parti leggere vengono soffiate lontane, dalla ventola e i semini piccoli passano su una sottile grada e finiscono nel “val”.

Lo vedemmo in movimento: tremava tutto, specialmente la tramoggia, e da dietro usciva un getto d’aria.

Intervista a Dario

Ecco davanti a noi il panciuto armadio con ventola incorporata e stanghe per spostarlo.

- *A cosa serve la grossa macchina di legno che qui vediamo?*

del signor Giuseppe Chini (Can) e la “siègia” di Fortunato Gottardi. Nel parco e all’esterno della chiesa di Priò si vedono alcune parti di questi mulini.

Come si portava il grano e come si riportava la farina da questi mulini?

Il trasporto veniva fatto con gli asini che percorrevano la “strada de le Vòute” con i carichi sul dorso. Questa strada, di cui resta la traccia e qualche muro di sostegno, si imbecca sul fianco sinistro di Cogol.

Ricorda qualche episodio

- Serve smolinàr el formént, a ripulire il grano dalle pagliuzze, semini neri, e pula. Facciamo girare una manovella e dal “molin” esce un getto d’aria.
- *A cosa serve l’aria che esce dal didietro della macchina “mulino”.*
- L’aria serve a spingere lontano la pula in modo da separarla dai chicchi di grano.
- *Come si chiama il grande imbuto di legno che sta sopra, infilato in un foro quadrato?*
- Si chiama “stramòza” - tramoggia auf italienisch.
- *Il grano sporco caricato come esce dalla “stramòza”?*
- Il grano esce da una fessura regolabile a causa del movimento continuo del fondo mobile sul corpo della tramoggia.
- *Da dove esce il grano pulito che cade dalla tramoggia verso l’asse inclinata?*
- Scivola sull’asse in direzione contraria all’aria, passa sopra un retino che seleziona i granelli più piccoli o semini di erbacce e, con due guide che convergono, cade nel recipiente posto fra i piedi dalla parte della manovella (*el star*).
- *Come fa il grano ad essere separato dalla pula?*
- Cadendo dalla tramoggia, ancora sporco con pagliuzze e pula, viene investito dall’aria: la pula e le paglie leggere volano lontane, i chicchi pesanti, dopo una breve curva, cadono sull’asse che porta allo staio passando sopra un retino.

D.: - *Come si chiamano e a cosa servono gli attrezzi che Luigi ha portato da sopra?*

- Quello grande con fondo a larghe maglie si chiama “sdràz’ e serve per *sdrazàr*. Quello col fondo chiuso, fatto di vimini strettamente intrecciati si chiama “val” e serviva per pulire il grano a mano o come recipiente per vari usi.

Grazie della sua disponibilità.

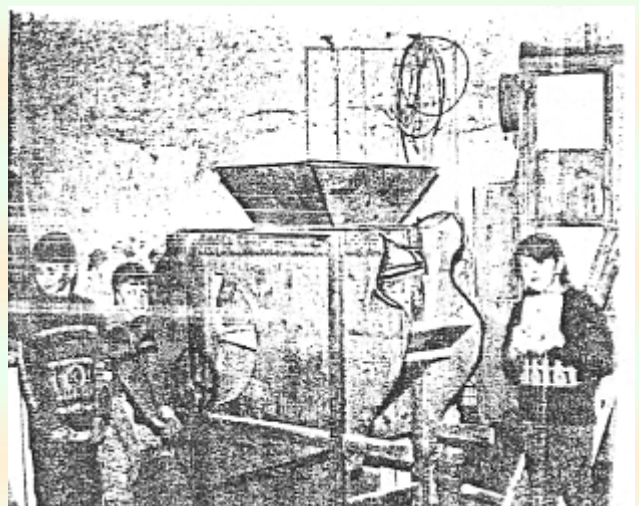
Ci siamo messi a girare la manovella: si sentiva lo sferragliare degli ingranaggi, il soffio dell’aria. e un ticchettio causate da alcune parti mobili.

MISURE

Altezza dal pavimento al piano alto: 172 cm;
 lunghezza presa alla maniglie: 185 cm;
 lunghezza degli scivoli dei piedi: 120 cm;
 lunghezza alle maniglia: 50 cm;
 diametro ruota con eccentrico: 15 cm;
 diametro della ruota dentata grande: 30 cm;
 altezza della ruota dentata piccola: 10 cm;
 lunghezza della manovella: 24 cm.
 parte alta della tramoggia: 70 x 66 cm;
 parte bassa della tramoggia: 31 x 28 cm;
 fondo della tramoggia: 24 x 28 cm;

Il foro per collocare la tramoggia è quadrato: misura 40 cm di lato.

La “virgola” per il bloccaggio della rotellina che comanda il fondo della tramoggia è lunga 16 cm e un giro della rotellina misura 20 cm. Il semicerchio delle prese d’aria è alto 58 cm ed è largo 29 cm, larghezza delle pale 44 cm; (passano vicine ai fianchi del mulino); lunghezza delle pale 38 cm; larghezza all’attacco sul



mozzo 28 cm; la circonferenza del mozzo che regge le pale misura 25 cm. Il numero delle pale è di cinque. Lo spessore delle assi varia da 2 cm a 2,5.

COSA ABBIAMO IMPARATO?

Il mulino ci insegna a creare una corrente d'aria continua e unidirezionale.

Regola: 1) Avere una ruota a pale dentro un contenitore chiuso e *foro* d'uscita.

2) Avere delle aperture laterali, prese d'aria.

3) far girare la ruota a pale (mulino ventilatore fono, ...)

Per dare più forza all'aria basta far girare più in fretta le pale.

Ci insegna poi a triplicare i giri con una coppia di ruote dentate. Quella grande di 30 centimetri, messa in moto con la manovella, trascina con i suoi denti una ruota piccola di 10 centimetri. In questo modo vediamo che ogni giro di manovella causa tre giri della ruota piccola che gira all'inverso.

Scritto da: *Brida Manuel, e Claudia Baldo.*